

L'ANALISI

PINUCCIA MONTANARI

Giustizia ambientale, le donne al centro delle nuove sfide

L'argomento sul quale ci soffermeremo, nell'ambito del Festival della Bioetica, realizzato in collaborazione con Ecoistituto ReGe nella giornata di oggi costituisce una sfida per il futuro: la giustizia ambientale, un'agenda per la natura.

L'intervento del Presidente Onorario della Cassazione Amedeo Postiglione, vice-presidente dei Giudici europei per l'ambiente ci condurrà sul terreno della giustizia ambientale, come diritto umano fondamentale, sulla "governance ambientale ed il ruolo della giustizia". È ormai necessario introdurre una nozione unitaria di ambiente, guardando alla protezione dell'ambiente in termini di "governance" cioè di protezione e gestione con il contributo congiunto di tutti i soggetti coinvolti. Non basta affidarsi solo al metodo tradizionale di "command and control" perché una più matura coscienza

ecologica esige che non ci si accontenti di livelli di tutela "minimi", ma esige una elevata protezione del valore costituzionale dell'ambiente. Occorre riconoscere che la "casa" è minacciata da varie e persistenti forme di inquinamento (dell'aria, del suolo, delle acque, da rumore, ecc.) ma anche dal consumo eccessivo delle risorse naturali. Minacce altrettanto gravi sono costituite dal mutamento climatico, dalla perdita di biodiversità, dalla crisi dell'acqua e del cibo, ecc. La nostra "casa" non ha bisogno di protezione solo localmente ma anche a livello nazionale, comunitario ed internazionale. In questo quadro va inserito il ruolo della giustizia ambientale: ruolo necessario da integrare e raccordare con i ruoli degli altri attori della governance, il mondo economico, la società civile. Purtroppo le donne sono state e continuano, ad essere le vittime spesso di violazioni

ambientali, del cambiamento climatico, ma sono state e saranno le principali protagoniste di un cambiamento reale per salvare il nostro pianeta. Si può sostenere che molte donne abbiano già contribuito, in modo significativo, a segnare il cammino verso un "inversione di rotta della nostra civiltà", verso la conversione ecologica. Vorrei ricordare un testo: "La collina delle farfalle" di Barbara Kingsolver. A fronte di una presa di coscienza della gravità della situazione ambientale, sembra che cause, responsabilità, soluzioni siano ad una certa distanza, rispetto alle realtà ed esigenze locali, e che si possano differire ad un tempo futuro le risposte, generando scetticismo.

Il cambiamento climatico viene considerato un fenomeno scientifico. Vi è una mancata corrispondenza tra gravità della crisi ambientale e sentimento pubblico, soprattutto nella poli-

tica. Le donne sono state le prime a muovere i primi passi nell'esperienza dell'attivismo ambientalista. Occorre allora perseguire una nuova cittadinanza ecologica, a partire dalle esperienze delle donne. Colgo l'occasione per ricordare che, nell'ambito del Festival della Bioetica di quest'anno presenteremo in anteprima il volume "Spigolatrici d'ambiente. Il contributo delle donne alla sfida dei cambiamenti climatici" pubblicato con La Libreria editrice fiorentina. Il volume raccoglie contributi di donne italiane, tra le quali Luisella Battaglia, Grazia Francescato e altre (ricercatrici, artiste, scrittrici, giornaliste, amministratrici, docenti) che hanno raccolto la sfida dei cambiamenti climatici. Il volume si sofferma sul racconto di chi, a livello globale, ha segnato, nel mondo una svolta nel rapporto tra natura e cultura. Attraverso il linguaggio parlano le donne protagoniste di nuovi per-



Pinuccia Montanari

IL FESTIVAL DI BIOETICA

Ultimo giorno oggi a Santa Margherita Ligure per il Festival di Bioetica. Alle 14 a Villa Durazzo si terrà l'incontro "Per una salute globale". A seguire: alle 15 "Verso un'ecologia della salute", alle 16 "Animali in viaggio verso la giustizia", alle 17.30 "Percorsi di giustizia", alle 21 all'anfiteatro Bindi "La giustizia ai tempi del Covid". Al termine verrà conferito il premio Bioetica Festival a Linda Laura Sabbadini.

corsi di vita quotidiana, di studio e ricerca, attraversando saperi (dall'economia circolare alla ricerca ambientale, dal rapporto tra arte e natura, al contributo del pensiero delle donne nella bioetica ambientale), esperienze di donne decisive nelle convenzioni globali ambientali, o nei cambiamenti ecologici locali, nella tutela del mare, del cibo sano e di una agricoltura pulita. E il nostro pensiero non può non andare, in questo difficile momento storico, alle donne afgane.

Le donne sono portatrici di diritti, di riflessione e prassi sensata su natura, terra e ambiente, e ciò consente il riaffiorare della riflessione ambientalista, il principio di responsabilità, la prospettiva di una società della cura e di un nuovo orizzonte dei diritti umani e della giustizia ambientale, dove anche l'universo maschile non può non essere coinvolto. Non abbiamo più tempo. —

L'autrice è Coordinatrice Comitato scientifico Ecoistituto ReGe